

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XIX — Vol. XXIII

Domenica 13 Marzo 1892

N. 932

L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO

La Camera sta discutendo la legge di assestamento del bilancio; pareva dapprima che in tale occasione si sarebbe fatta una discussione a fondo sulla politica finanziaria seguita dal Ministero, e che la maggioranza dei deputati avrebbe pubblicamente fatti sentire quei giudizi severi che nelle private conversazioni suole apertamente manifestare.

Soprattutto si voleva rilevare che il nuovo Ministero non ha saputo in più di un anno dacchè è insediato incarnare in un progetto di legge nessun nuovo concetto.

Sembra però che, per il solito costume di pensare e non dire, le cose sieno mutate, e la maggioranza si limiterà a tacere, lasciando che il Ministero e il relatore si sbrighino essi a confutare gli oppositori.

Amiamo ripetere che non crediamo opportuno in nessun modo una crisi, specie nel Ministero del Tesoro; sentendo giudicare da amici ed avversari l'opera dell'on. Luzzatti, ci stringe il cuore a pensare che l'Italia, nelle difficoltà economiche presenti, abbia quel Ministro, o che abbia dei deputati che pur votando in suo favore lo giudicano in tal modo. Noi vedendo le cose da un punto di vista meno personale, crediamo che non vi sia certo motivo di lodarsi dell'opera fin qui compiuta dall'on. Luzzatti, ma in pari tempo riteniamo prematuro ogni giudizio definitivo. Troppi problemi di altissima importanza stanno domandando una soluzione, ed è di fronte ad essi che un uomo come l'on. Luzzatti deve manifestare la sua superiorità, se veramente è un uomo superiore. Il vederlo cadere per otto o dieci milioni di avanzo o di disavanzo, o per qualche chilometro di ferrovia da costruirsi oggi, o più tardi, o per qualche sproposito sulla questione monetaria, sarebbe spettacolo miserevole e non degno.

Ma veniamo al bilancio di assestamento, sul quale la Camera ha intrapresa una discussione affatto accademica e che, mentre scriviamo, sarà forse approvato.

Lo stato di previsione dell'esercizio in corso portava nel giugno passato le seguenti cifre:

entrata effettiva	L. 1,555,923,382
spesa	1,550,391,896
avanzo	L. 5,531,486

Ma nel novembre scorso queste cifre si modificavano come segue, diminuendosi la entrata di Lire 368,560 ed aumentandosi la spesa di L. 821,797:

entrata effettiva	L. 1,555,554,822
spesa	1,551,213,693
avanzo	L. 4,341,129

La Giunta del bilancio diminuisce ora di 15 milioni e mezzo le entrate e conseguentemente muta l'avanzo di 4.3 milioni in un disavanzo di quasi 11.2 milioni.

Le diminuzioni riguardano per un milione le tasse di registro e per 14 milioni le tasse doganali.

Il relatore della Commissione del bilancio così giudica la situazione finanziaria:

« Il risultato finale, secondo le proposte della Giunta, è un disavanzo di L. 11,158,871 sulle spese effettive e di 8,833,094 lire sul movimento di capitali, e cioè un disavanzo totale di lire 19,993,963.

« Se ora si analizza questo disavanzo, risulta innanzi tutto che la parte di esso che si riferisce al *movimento di capitali* è un disavanzo di cassa, il quale produce per effetto non un consumo, ma un aumento di patrimonio.

« Oltre a ciò nota il Ministero è a considerarsi che il disavanzo di 11 milioni, tenendo conto delle maggiori entrate e diminuzioni di spese derivanti da disegni di legge che stanno dinanzi alla Camera portanti un miglioramento di 3,400,000, risulta che esso si ridurrà a 7,600,000.

« Quanto cammino siasi fatto, si rende agevolmente manifesto, se si considera che, malgrado il poco propizio svolgimento delle entrate, e sebbene sia rientrata per intero fra le effettive la spesa delle pensioni, si è ridotto a soli undici milioni quel disavanzo sulle spese *effettive*, che nell'esercizio precedente si verificò di 73 milioni.

« Dopo avere con tanto sacrificio fatto un passo decisivo, si ha ragione di sperare che la depressione economica abbia superato il limite massimo, e che quindi l'incremento delle entrate si ravviverà; la qual cosa è pure avvalorata dal fatto che il risparmio in Italia è notevole, quanto è notevole la quotidiana affluenza di depositi alle Casse di risparmio ed alle Banche. Laonde sembra ormai giustificata la lusinga che si avvicini il momento della ripresa. Nullameno vi è ancora molto da fare per liquidare i disagi della situazione, ed occorre persistere nei provvedimenti finchè a tutti i guasti non siasi rimediato. Nè certo alcuno avrà mai preteso, nè sperato che in breve tempo si potesse compiere per intero il riordinamento delle nostre finanze. »

E appena necessario notare che queste parole dell'on. Cadolini sono, e nulla più, gratuite affermazioni, delle quali sarebbe stato opportuno dare la prova.